

Caccia agli alloggi per i lavoratori stagionali

Confronto istituzioni-associazioni, tra le idee il recupero degli edifici inutilizzati mappati dal Politecnico

FRANCESCA SORO
AOSTA

La montagna valdostana è a caccia di alloggi per il personale del settore turistico recuperando edifici che «dormono» inutilizzati, a volte ormai fatiscenti. Ma la vera sfida delle vallate alpine è creare abitabilità per trovare nuovi residenti. Da un'indagine scientifica della fondazione Courmayeur in collaborazione con il Politecnico di Torino, le strutture che potrebbero essere riportate in vita (e dare futuro ai paesi di montagna) sono una cinquantina. Il 16 novembre alla Pépinière d'entreprises di Aosta si è svolto l'incontro su «Spazi abitativi e servizi per i lavoratori stagionali», organizzato anche da Gal e Celva, alla presenza di amministratori locali e rappresentanti di associazioni. Le sfaccettature del problema sono tante. «Abbiamo un totale di circa 500 dipendenti - dice Palmira Neyroz, presidente di una società che raggruppa 14 alberghi a Cervinia -. Ogni struttura in passato aveva le sue camere, adesso le abitudini sono cambiate e i lavoratori vogliono sistemazioni diverse». Su un altro fronte Gabriella Morelli, direttrice dell'Ufficio regionale del Turismo racconta che «quest'anno per la prima volta ci sono stati rifiuti da parte di concor-



Uno dei fabbricati ex Onarmo individuati; a destra l'incontro ad Aosta



sisti per gli uffici del turismo di La Thuile e Cogne. A La Thuile abbiamo poi trovato un appartamento a canone calmierato. L'Ufficio - aggiunge - potrebbe anche diventare un partner per far nascere esperienze pilota di edilizia in questa direzione». La questione, tra l'altro, «non riguarda solo le testate di valle. La difficoltà a trovare alloggi per i dipendenti di alberghi e ristoranti li stiamo registrando anche da noi» dice Francesco Favre, sindaco di St-Vincent.

Gli accademici e la Fondazione hanno presentato al pubblico il progetto per l'Atlante del patrimonio edilizio diffuso e sot-



ROBERTO RUFFIER
COMPONENTE DEL CDA
DI FONDAZIONE COURMAYEUR

Questo progetto può essere stimolo alla riqualificazione e al miglioramento dei servizi

toutilizzato nella regione (presto online). «uno stimolo alla riqualificazione e al miglioramento dei servizi» spiega Roberto Ruffier, del Consiglio di am-

ministrazione della Fondazione. Tra le strutture spuntano ex caserme, ex alberghi, case vacanze. «Si tratta di un patrimonio che contiene al suo interno

potenzialità progettuali e nelle schede abbiamo anche evidenziato il suo posizionamento in relazione ad altre attività e ai servizi dislocati sul territorio, da quelli sanitari a quelli culturali» spiega Cristian Dallere, dottorando al Politecnico che lavora al progetto grazie a una borsa creata dalla Fondazione e dal Celva.

Nell'ambito del progetto è stato anche costruito un questionario (ancora aperto sul sito del Celva) a cui hanno già risposto 55 Comuni. «Emerge la necessità di diversificare e de-stagionalizzare gli usi del territorio e poi, soprattutto, la richie-

sta di un territorio con più residenti stabili» spiega Roberto Dini, del Politecnico, responsabile scientifico della collaborazione. «La qualità abitativa orienta le scelte - spiega l'altra borsista, Skye Sturm - e in Francia, Svizzera, Slovenia ci sono già esempi virtuosi realizzati con qualità abitativa, affitto a costi contenuti, spazi condivisi, servizi e sostenibilità». E soprattutto «flessibilità, come a Ginevra dove si sono creati 400 alloggi modulari per migranti pensando che nel futuro potranno essere trasformati in residenze per studenti o lavoratori stagionali».

LE TESTIMONIANZE

Mathieu Ferraris, sindaco di La Thuile

“Le strutture ci sono mancanti o le norme”

«Noi avremmo in posizione strategica le strutture, uffici e case, utilizzate ai tempi delle miniere di carbone, ma non ci sono gli strumenti normativi e amministrativi adeguati a nuove esigenze di abitabilità come creare alloggi per gli stagionali». Mathieu Ferraris, sindaco di La Thuile, spiega che il Comune sotto al passo del Piccolo san Bernardo verso la Francia «ha cercato di imbastire un discorso di coliving e di coworking per ospitare i lavoratori stagionali chiedendo che le strutture del villaggio minatori fossero trasferite dalla Regione, proprietaria, al Comune per essere un po' più snelli nella possibilità di accedere a strumenti di gestione. Purtroppo il trasferimento a titolo gratuito al Comune non prevede tra le opere di interesse sociale che si possono realizzare questa tipologia di interventi». «La Regione - continua - ha messo in vendita il villaggio attraverso diverse aste. Prima la destinazione era villaggio artigianale dove insediare fabbri e altri artigiani. Poi il mondo è cambiato. Uno spreco, perché «ci troviamo con edifici diroccati e ab-



Mathieu Ferraris

bandonati molto vicini alle nostre strutture, quindi ideali per ospitare risorse umane importanti. Nel nostro caso, poi, la questione è ancora più specifica perché siamo il paese più distaccato della Valdigne e per il personale andare a trovare casa a Morgex o Pré-Saint-Didier è un problema, oltre che un'operazione costosa». Il sindaco sottolinea anche che il problema di reperimento di lavoratori e relativi alloggi è «quasi più forte nel settore non alberghiero (perché magari hanno zone adibite ai dipendenti). Ci sono grandi difficoltà a trovare personale per bar e ristoranti». F. S. —

Speranza Girod, primo cittadino di Fontainemore

“E' il momento di fare scelte coraggiose”

«Abbiamo difficoltà a trovare l'elettricità o l'idraulico perché non ci sono o non trovano conveniente arrivare in zona. Dobbiamo tutti ragionare sullo spopolamento della montagna e iniziare a fare scelte coraggiose». Speranza Girod, sindaco di Fontainemore e presidente dell'Unité Mont Rose, fornisce qualche cifra: «Negli ultimi dieci anni la nostra Unité ha perso l'8 per cento dei residenti contro una media regionale dell'1,8 e negli ultimi 30 anni l'incolto è aumentato del 40 per cento». La situazione «della media montagna va ripensata perché in testata di valle ci sono località turistiche conosciute, nel fondo valle industrie e servizi, mentre la terra di mezzo si sta svuotando». In questo scenario «poter riqualificare strutture pubbliche o private, vuote e inutilizzate come spazi abitativi per lavoratori può essere uno strumento efficace - spiega -. In particolare modo per quei lavoratori non stagionali per cui fare 15 Km con la propria auto non è un problema». Gli edifici potenziali per questa funzione «non mancano - continua il sindaco -. Ci so-



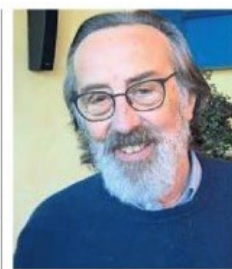
Speranza Girod

no appartamenti (nel mio Comune ne abbiamo cinque liberi), vecchie case parrocchiali, grandi case. La gestione è più semplice se è in capo al privato, ma l'amministrazione pubblica deve intervenire laddove per l'imprenditore è antieconomico». L'importante «è fare rete, parlarsi. Il nostro territorio può soddisfare tutta una serie di domande, ma bisogna manifestare i bisogni gli uni agli altri». Il sindaco e presidente dell'Unité sottolinea che «un territorio ha possibilità di sopravvivere se ci sono almeno tre o quattro attività imprenditoriali. Questa è la grande scommessa della politica». F. S. —

Luigi Fosson, presidente degli albergatori

“Devono diventare i residenti del futuro”

«Gli albergatori sopportano costi notevolissimi per l'ospitalità dei lavoratori stagionali che devono avere vitto e alloggio. Questo aspetto unito alla denatalità, all'emorragia di residenti, sienditore comincia a pensare «a che serve intraprendere se poi dopo 5-10 anni non ci sono più le condizioni per andare avanti?». Luigi Fosson, albergatore di Champoluc e neo presidente dell'Adava, spiega la necessità di porre mano per il turismo (ma non solo) della regione a progetti di edilizia per il personale stagionale, ma anche per fidelizzare lavoratori che poi decidono di stabilirsi sul posto, fare figli, mandarli nelle scuole del paese. Fosson si rivolge anche ai sindaci: «Di strutture esistenti che potrebbero servire allo scopo ce ne sono parecchie, nella mia valle credo siano quattro o cinque. Mi rendo conto che per un Comune monetizzare la vendita di un fabbricato solletica, però significa vendersi l'eredità. Quei fabbricati sono appartamenti per cittadini futuri sul posto». Che trainano poi una serie di servizi e condizioni indispensabili per i giovani. «Quest'anno noi voleva-



Luigi Fosson, presidente Adava

mo tenere aperto l'albergo anche a ottobre e novembre. A ottobre i dipendenti sono rimasti, mentre a novembre se ne sono andati tutti perché il paese non offre nulla come locali e divertimenti. La gente ne ha bisogno». Per spiegare meglio l'importanza della questione alloggio per i lavoratori stagionali Fosson attinge di nuovo all'esperienza personale: «Due di loro, ormai rodati, hanno scelto di trasferirsi in Francia, a Moutiers, dove il vecchio palazzo stampa per le olimpiadi di Albertville del 1992 è stato convertito a alloggi per gli stagionali, con spazi comuni, servizi e parcheggio traduce nel fatto che l'impiro». F. S. —